



## **POLITICHE INDUSTRIALI COME LEVA DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE?**

Riflessioni in occasione del numero monografico RIGENERAZIONE URBANA COME INFRASTRUTTURAZIONE SOCIO-TERRITORIALE della rivista *economia e società regionale* 3-2021, FrancoAngeli

Mercoledì, 11 maggio ore 10 -13  
CGIL, Corso d'Italia 25 – Sala Federico Caffè  
E online su <https://www.collettiva.it/>

Moderà il dibattito: Paolo Andruccioli - Collettiva

### **SVILUPPO TERRITORIALE E POLITICHE INDUSTRIALI DI FRONTE A UNA CRISI “ENTROPICA”**

Privilegiando un approccio di largo respiro, il workshop FDV-CGIL farà propria la definizione di politiche industriali come "insieme di interventi che fissano le regole del gioco concorrenziale da un lato, e che accompagnano il cambiamento strutturale dell'economia dall'altro" (Labory, 2006: 259) che ci permette di distinguere fra politica industriale "intesa come programma o strategia di sviluppo industriale" e politiche industriali "intese come pluralità di interventi della natura più varia". In quest'ultimo caso l'obiettivo generale delle misure di politiche industriali è quello di orientare l'economia verso direzioni strategiche dal punto di vista *economico* favorendone l'efficienza, *sociale* dando risposta a bisogni sociali incoraggiando eguaglianza equità e inclusione, *ambientale* (assicurando la sostenibilità, *politico* proteggendo specifici interessi nazionali e regionali, e del contesto socioterritoriale: istruzione, conoscenze, infrastrutture, materie prime, indispensabili per lo sviluppo di nuovi settori (si veda anche Pianta, 2009).

Posto che tali obiettivi non possano essere raggiunti dai comportamenti privati degli operatori sui mercati - soprattutto perché la loro complessità implica la possibilità che essi siano in conflitto tra loro - le politiche industriali presuppongono quindi una condivisione multiattoriale dello sviluppo socioterritoriale e richiedono la presenza di istituzioni che abbiano non solo le competenze e gli strumenti per realizzarle, ma anche una visione di medio-lungo periodo che informi le strategie.

In occasione della pubblicazione del volume *esr*, dedicato al tema della rigenerazione socioterritoriale, scopo del workshop è quello di far dialogare studiosi e sindacalisti al fine di interpretare le misure di politiche industriali come leva dei processi di sviluppo e di rigenerazione.

Perché è urgente comprenderli all'interno di una visione ampia? L'urgenza è data dal tipo di crisi che stiamo vivendo. Nel corso dell'edizione 2021 delle Giornate di Bertinoro sull'economia civile, è emersa l'interessante distinzione tra crisi di tipo "dialettico" - come ad esempio, quelle indotte dalle rivoluzioni americana, francese e russa - e quelle di tipo "entropico" - come ad esempio, la crisi dell'impero romano e le ultime dal Covid-19 al recente conflitto russo-ucraino. A differenza della prima, una crisi entropica si caratterizza per far collassare il sistema per implosione, senza essere in grado di modificarlo con le sue sole forze.

Se da una crisi dialettica si esce con provvedimenti legislativi, con aggiustamenti di natura tecnica, e con l'immissione di risorse economiche, la crisi che stiamo vivendo pone quindi l'urgenza di affrontare la questione della direzione e del senso delle strategie per uscirne. In sostanza, se Next Generation EU e i bandi PNRR pongono come unici indicatori di efficienza e risultato il numero di

interventi messi a terra e la loro esecuzione entro dicembre 2026, a fronte di questa crisi dovremmo perciò chiederci, piuttosto, quale direzione e senso di modello di sviluppo emergerà nel gennaio 2027.

Nell'idea che i territori siano importanti per la costruzione di queste strategie e visioni, il workshop è organizzato per un confronto di science-policy su specifiche domande. Gli studiosi, ciascuno per la sua competenza e prospettiva, delinearanno i fattori che qualificano i territori come l'arena principale di costruzione, di messa a terra e di verifica dei problemi aperti da questa crisi, mentre ai sindacalisti presenti chiediamo di riflettere sulle seguenti domande:

1. Quali strumenti dispongono le strutture confederali della CGIL per la negozialità territoriale della crisi e quali sono le principali problematiche tenendo conto dei nessi vitali che legano il lavoro, l'occupazione e la struttura dei processi di politiche industriali con i bisogni di radicamento territoriale e identitario dei loro abitanti?
2. In che modo le politiche industriali a livello territoriale stanno rispondendo alle sfide di questa crisi "entropica" in termini di accessibilità alle risorse, di inclusione e di solidarietà tra le comunità?
3. In che modo il sindacato accede alle agende di politica industriale che ruotano attorno al PNRR per la messa a terra, sui territori, delle sue ingenti risorse?
4. Quali strumenti di contrattazione d'anticipo, o altro, i sindacati dispongono per la rappresentanza e rappresentatività dei nuovi bisogni e delle domande sociali inevase dalle macro-istituzioni?
5. La crisi ha costituito un'occasione per nuove pratiche di politiche industriali che propongono un nuovo respiro al modello di sviluppo mainstream?

## INTERVENTI

Giorgio Gosetti | Direttore Editoriale di economia e società regionale

Paolo Zanenga | Presidente Diotima Society

Elena Battaglini | Ricercatrice Senior Fondazione Di Vittorio e curatrice del Volume

## NE DISCUTONO

Daniele Di Nunzio | Direttore Area Ricerca Fondazione Di Vittorio

Nicola Ricci | Segretario Generale CdL CGIL Napoli e Campania

Massimo Bonini | Segretario Generale CdL CGIL Milano

Anna Laura Palazzo | Ordinario di Urbanistica Roma Tre e co-curatrice del Volume

Domande e dibattito tra i partecipanti online e onsite

## CONCLUDE

Emilio Miceli | Segretario Confederale CGIL Nazionale